

agenzia mensile di informazione
sulle iniziative nell'università
Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20.6.1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Marina Pivetta
Redaz. Via XII Gennaio, 9 - 90141 Palermo
Co.Gra.S. Centro Stampa Ingegneria -Palermo
Pubblicità inferiore al 70%

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

Giugno 1993
Anno X n. 102

IN QUESTO NUMERO

= Rifondazione comunista tra riforma e conservazione	1
= Oligarchie universitarie	3
= Pensionamento dei docenti universitari	3

RIFONDAZIONE COMUNISTA TRA RIFORMA E CONSERVAZIONE

Rifondazione comunista ha recentemente presentato alla Camera la sua proposta di legge su "Autonomia del sistema universitario e degli enti di ricerca" (n. 2445).

Questa proposta di legge si aggiunge a quella presentata da Ruberti e a quella del Pds sulle quali il 30 marzo scorso é cominciata la discussione generale nella Commissione cultura in sede referente.

La proposta di Rifondazione contiene i seguenti punti positivi e negativi.

PUNTI POSITIVI.

- = 1. Le rappresentanze delle componenti universitarie (professori, ricercatori, personale tecnico-amministrativo, studenti) nel senato accademico sono previste paritetiche (art. 5, comma 1).
- = 2. Nei consigli di facoltà (art. 5, comma 9), di corso di laurea (art. 5, comma 11) e di dipartimento (art. 5, comma 13) é prevista la partecipazione di tutti i professori e di tutti i ricercatori e l'elettorato passivo per preside di facoltà, per presidente dei consigli di corso di laurea e per direttore di dipartimento é previsto per professori e ricercatori.
- = 3. Il CUN viene previsto come organo di autogoverno del sistema nazionale dell'autonomia universitaria (art. 14, comma 1) ed é composto con i rappresentanti di tutte le componenti, in misura paritetica (art. 14, comma 3).
- = 4. La Conferenza dei rettori é prevista come organo meramente consultivo (art. 15).

PUNTI NEGATIVI.

- = 1. Viene conservata l'attuale composizione dei Senati Accademici Integrati (art. 3, comma 4). In tal modo si mantiene la presenza sproporzionata in questi organismi dei professori ordinari (circa la metà dei membri, tra cui tutto il senato accademico "vero") rispetto alle altre componenti universitarie. Questa composizione era stata voluta per salvaguardare gli interessi corporativi degli ordinari e per fare in modo che i nuovi statuti non modifichino l'esistente.
- = 2. Viene mantenuto ai soli ordinari l'elettorato passivo a rettore (art. 5, comma 3). Si mantiene così una norma che vuole conservare una stratificazione gerarchica immotivata: il concorso ad ordinario non accerta le capacità politico-amministrative necessarie per esercitare le funzioni di rettore. Una logica democratica e la coerenza con quanto previsto da Rifondazione stessa per la presidenza dei consigli di facoltà, di corso di laurea e di dipartimento, avrebbe dovuto portare Rifondazione ad estendere l'elettorato passivo alle tre fasce docenti (ordinari, associati, ricercatori), con la sola limitazione del requisito di un numero minimo di anni (p.e., 5 o 10) di servizio svolto nella docenza.

segue da pag. 1

= 3. Si consente la partecipazione di membri esterni all'università nei consigli di amministrazione (art. 5, comma 7), agevolando così il condizionamento degli atenei, contro le richieste avanzate anche dal movimento degli studenti.

= 4. Si lascia indeterminata la partecipazione degli studenti alla gestione degli atenei (art. 5, comma 8). In particolare, per le "strutture didattiche é prevista una equilibrata rappresentanza degli studenti rispetto alle altre componenti con diritto di voto." La consistenza della partecipazione degli studenti nelle strutture didattiche é il punto qualificante di ogni riforma dell'università. L'Assemblea nazionale dei docenti universitari ritiene che per rendere le strutture didattiche utili agli studenti sia indispensabile che gli stessi studenti ne facciano parte nella misura di almeno un terzo degli aventi diritto. In tal modo si andrebbe verso il superamento di una università finalizzata alla carriera dei docenti e quindi con una attività didattica troppo spesso considerata marginale se non dannosa. Rifondazione non fa questa scelta e, per evitare la chiarezza, fa ricorso alla parola "equilibrata" che é una delle tante usate (tra cui ampia, congrua, soddisfacente, qualificata, calibrata, adeguata, sostanziale, equa, idonea) da chi vuole evitare di definire la consistenza della partecipazione degli studenti.

= 5. Mantiene locale il concorso a ricercatore (art. 13, comma 1), conservando così intatto l'attuale meccanismo di cooptazione personale alla docenza.

= 6. Non riforma la composizione del Cnst, che rimane così un organismo corporativo e sotto la tutela del ministro attraverso i suoi prescelti.

= 7. Prevede un Comitato di valutazione della ricerca (art. 19), pericoloso strumento di condizionamento della ricerca ad opera di un gruppo di persone che può espropriare le comunità scientifiche dell'autonomia di operare verifiche competenti sulla propria attività.

= 8. Considera i ricercatori come personale non docente (art. 13, commi 3 e 4) in contraddizione con quanto in più occasioni riconosciuto in Parlamento. La dicitura "personale docente e ricercatore" rappresenta la "firma" di coloro che hanno "pensato" e materialmente scritto una proposta di legge che sembra troppo rispondere ad interessi e logiche categoriali-corporativi.

La proposta di legge di Rifondazione comunista rischia di diventare, su punti di grande importanza, una "copertura di sinistra" di quelle presentate prima e che costituiscono delle vere e proprie controriforme.

Si chiede a tutti i deputati di Rifondazione comunista di impegnarsi per la rifondazione democratica dell'università e di rivedere quindi la proposta di legge presentata a nome di questo gruppo.

Roma, 17 giugno 1993

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

Questo numero di

UNIVERSITA' DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del senato, ai membri della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del Cun, ai rettori, ai presidi, ai partiti, ai coordinamenti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia;

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 559883 - 6568417 - 6568111 = Fax 091 6568407

"OLIGARCHIE UNIVERSITARIE"

lettera pubblicata sul "Manifesto" dell'11 giugno 1993

La società italiana cambia profondamente, ma nulla di tutto questo sembra riguardare l'istituzione universitaria, dove tutto continua come prima, anzi peggio.

I concorsi universitari si gestiscono con i soliti arbitrii, nella solita logica della guerra per bande (gruppi accademici l'un l'altro contrapposti); la didattica continua a interessare poco molti docenti perché non utile alla loro carriera; in quasi tutti gli atenei i ricercatori, il personale tecnico-amministrativo e gli studenti continuano ad essere esclusi dalla gestione dell'università.

Tutto ciò è voluto ed è reso possibile da una lobby di potenti professori universitari che da sempre controlla il parlamento, i partiti e il ministero. L'azione di questa lobby è stata agevolata dalla sua "trasversalità", dall'appartenenza ad essa di "baroni" di tutti gli orientamenti politici.

La lobby di potenti professori universitari si è servita, in particolare, della Conferenza dei rettori che i ministri di turno hanno privilegiato come loro interlocutori, disconoscendo di fatto il ruolo attribuito dalla legge al Consiglio Universitario Nazionale. Questo organismo, riformato da una legge del 1989, è stato congelato dagli stessi ministri in cambio di una sua attività dedita tutta alla "ordinaria amministrazione".

Mentre nel mondo tutto cambia, all'università tutto si conserva, anche (e soprattutto) gli organismi abbondantemente scaduti (oltre il Consiglio Universitario Nazionale anche il Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Umberto Colombo, nuovo ministro dell'Università e della ricerca, rispetterà la legge e, tanto per cominciare, provvederà subito al rinnovo dei suddetti organismi?

Nunzio Miraglia

IL PENSIONAMENTO DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Alla Camera è in discussione una proposta di legge per rendere omogeneo il meccanismo della collocazione fuori ruolo dei professori associati a quello dei professori ordinari.

Si riportano di seguito:

1. la posizione dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari;
2. il resoconto del dibattito alla Camera.

Ai Componenti delle Commissioni
Affari costituzionali e Cultura della Camera

OGGETTO: Proposta di legge "Norme in materia di collocamento fuori ruolo dei professori universitari associati"

In relazione alla proposta di legge in oggetto in discussione alla Camera, si ricorda e si ribadisce la posizione espressa sul tema in oggetto da anni prima da parte dell'Assemblea nazionale dei ricercatori universitari e dal luglio 1992 dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari, dove è confluita quella dei ricercatori,:

"L'età di collocamento a riposo deve essere uguale per le tre fasce della docenza (ordinari, associati, ricercatori) e deve avvenire dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno."

(dalla "Proposta di riforma della docenza universitaria" elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari)

14 giugno 1993

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

RESOCONTO DEL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL PENSIONAMENTO DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

Commissione I

Martedì 16 marzo 1993

Proposte di legge:

CIAFFI ed altri: Norme sul collocamento fuori ruolo e a riposo dei professori universitari associati (849). (Parere della V, della VII e della XI Commissione).

POLI BORTONE ed altri: Norme in materia di collocamento fuori ruolo dei professori universitari associati (906).

(Parere della V, della VII e della XI Commissione).
FIORI: Modifica della legge 7 agosto 1990, n. 239, in materia di collocamento fuori ruolo dei professori universitari associati (1027).

(Parere della V, della VII e della XI Commissione).
CLEMENTE CARTA ed altri: Disposizioni in mate-

ria di collocamento fuori ruolo dei professori universitari associati (1595).

(Parere della V, della VII e della XI Commissione).

(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa)

La Commissione prosegue l'esame delle abbinate proposte di legge.

Il relatore Enzo BALOCCHI (gruppo della DC), dopo avere ricordato le ragioni sottese alle proposte di legge, dirette a rimuovere il diverso trattamento tra professori ordinari e professori associati ai fini del collocamento fuori ruolo, presenta il seguente testo unificato delle proposte di legge stesche, che propone di assumere come testo base:

NORME IN MATERIA DI COLLOCAMENTO FUORI RUOLO DEI PROFESSORI UNIVERSITARI ASSOCIATI

ART. 1.

1. I professori universitari associati optano per il collocamento fuori ruolo o per la permanenza in ruolo a decorrere dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno di età, secondo le stesse modalità previste nell'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 1990, n. 239.

2. Resta fermo il collocamento a riposo dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del settantesimo anno di età e sono fatte salve le disposizioni più favorevoli previste per coloro che siano in possesso di specifici requisiti.

ART. 2.

1. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 1 si applicano a domanda, da presentare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche ai professori universitari associati già collocati fuori ruolo a norma dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 239, che abbiano chiesto il pensionamento anticipato. Le competenti autorità accademiche provvedono ad attribuire ai professori riammessi in ruolo i precedenti incarichi.

ART. 3.

1. Il comma 1 dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 239, è abrogato.

La Commissione delibera quindi di assumere come testo base per il seguito dell'esame il testo unificato presentato dal relatore.

Il deputato Adolfo BATTAGLIA (gruppo repubblicano) ricorda che per comune opinione i professori universitari rappresentano una lobby assai potente, tanto che il Governo ha dovuto disattendere il parere delle competenti Commissioni parlamentari sullo schema di decreto legislativo in materia di pubblico impiego, per evitare il cumulo tra la retribuzione di professore universitario e quella di parlamentare. Il testo unificato presentato dal relatore appare addirittura peggiorativo rispetto ai testi delle singole proposte di legge; si

dichiara infatti del tutto contrario all'articolo 2 del testo unificato, che rappresenta un momento corporativo e nega qualsiasi visione dinamica della vita universitaria. È quindi contrario al testo unificato presentato dal relatore, di cui chiede in particolare la soppressione dell'articolo 2.

Il relatore Enzo BALOCCHI (gruppo della DC) sottolinea che l'articolo 2 contiene una disciplina transitoria, analoga a quella prevista a suo tempo per i professori ordinari, così ponendosi in sintonia con la tradizione già seguita.

Il deputato Adolfo BATTAGLIA (gruppo repubblicano) rileva che l'esistenza di un precedente non giustifica comunque l'inserimento di una norma dal contenuto così negativo.

Dopo che il deputato Mario BRUNETTI (gruppo di rifondazione comunista) ha ritenuto non condivisibile il contenuto dell'articolo 2 del testo unificato presentato dal relatore, che consentirebbe il rientro in ruolo di alcuni professori associati già collocati fuori ruolo, il Presidente Adriano CIAFFI rileva che un elemento da tenere presente è che professori ex stabilizzati comunque rimangono in servizio, in base alla disciplina vigente, fino al compimento del settantesimo anno di età, con un trattamento diversificato anche rispetto ai professori ordinari tenuti ad optare al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Il testo unificato è diretto ad adeguare il trattamento dei professori associati a quello degli ordinari, ai fini del collocamento fuori ruolo.

Dopo che il deputato Mario BRUNETTI (gruppo di rifondazione comunista) ha dichiarato voto contrario sugli articoli 1 e 2 del testo unificato, la Commissione approva gli articoli 1, 2 e 3 del testo unificato, a cui non sono riferiti emendamenti.

Il relatore Enzo BALOCCHI propone quindi di richiedere il trasferimento in sede legislativa del testo unificato.

Il Presidente Adriano CIAFFI si riserva di verificare la sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 92, comma 6, del regolamento, e di trasmettere la richiesta al Presidente della Camera.

Commissione VII

Comitato permanente per i pareri.

Martedì 30 marzo 1993, ore 18. — Presidenza del Presidente Domenico GALBIATI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Rossella Artioli.

Testo unificato delle proposte di legge: CIAFFI ed altri; POLI BORTONE ed altri; FIORI; CLEMENTE CARTA ed altri; Norme in materia di

collocamento fuori ruolo dei professori universitari associati (849-906-1027-1595). (Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Antonino BUTTITTA (gruppo del PSI) illustra il provvedimento, che è diretto a colmare una lacuna della legge n. 239 del 1990, che concesse ai professori ordinari un diritto in materia di collocamento fuori ruolo, omettendo però ogni riferimento ai professori associati. La situazione normativa che ne è derivata non è risultata solo odiosa, ma addirittura dubbia sotto il profilo della costituzionalità. Il provvedimento risponde quindi ad una esigenza di equità e costituisce un riconoscimento dovuto ai professori associati: propone pertanto di esprimere parere favorevole.

Il Presidente Domenico GALBIATI rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Martedì 25 maggio 1993

Testo unificato della proposta di legge: Norme in materia di collocamento fuori ruolo dei professori universitari associati (849-906-1027-1595). (Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e rimessione alla Commissione plenaria).

Il relatore Antonino BUTTITTA (gruppo del PSI) nel ribadire il suo orientamento favorevole sul provvedimento, già manifestato nella seduta del 30 marzo scorso, osserva peraltro che l'equiparazione sotto il profilo del collocamento fuori ruolo tra professori ordinari e professori associati, se pure sanerebbe una ingiustizia, d'altra parte ne creerebbe un'altra, in quanto i ricercatori, anch'essi riconducibili alla funzione unica dei docenti, rivendicherebbero analogo provvedimento, come del resto già hanno lasciato intendere in recenti prese di posizione. Ritiene, pertanto, che il consenso sul provvedimento in esame dovrebbe essere subordinato ad una sua estensione anche ai ricercatori, nell'ottica del riconoscimento della unitarietà della funzione dei docenti universitari.

Il deputato Galileo GUIDI (gruppo del PDS) dichiara che il suo gruppo non è favorevole al provvedimento, che verte su materia che è già stata oggetto di interventi legislativi. Chiede quindi che l'esame del provvedimento sia rimesso alla Commissione plenaria.

Il Presidente Domenico GALBIATI, nel prendere atto della richiesta del deputato Guidi, fa presente che non è quindi più possibile proseguire l'esame del provvedimento in questa sede. Informerà pertanto il Presidente della Commissione ai fini dell'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno.